

La lira regge ma aumentano le difficoltà dell'economia

Gli effetti del rialzo del tasso di sconto e delle restrizioni valutarie - I «decreti» avevano già dato la spinta verso la recessione - La congiuntura

ROMA — Il dollaro è salito ieri a 862 lire rafforzato dall'aumento dei tassi d'interesse negli Stati Uniti. I cambi della lira sono rimasti pressoché immutati con le altre monete: 475 lire il marco, 205 il franco francese, 2060 la sterlina inglese, 522 il franco svizzero. Le quotazioni delle borse valori sono invece scese del 2,5% in quanto le operazioni vengono svolte a credito ed a tasso di interesse agevolato ma che ora debbono aumentare. Inoltre la borsa valori sembra scontare, come appare ovvio, una maggiore «concorrenza» nella ricerca e impiego del risparmio interno disponibile.

TASSO DI SCONTO — Il livello del 16,5%, pur essendo elevatissimo, non è tale da determinare meccanicamente l'aumento degli interessi a carico delle operazioni bancarie. L'associazione bancaria aveva già stabilito un tasso primario del 19,5%, vale a dire tre punti superiore rispetto all'attuale tasso di sconto, uno scarto eccezionale ed inconsueto. In più, un gruppo di 14 banche ha deciso, per suo conto, di portare il tasso primario al 21% già dal mese di luglio scorso.

L'aumento del tasso di sconto, cioè dell'interesse applicato per le operazioni in cui interviene la Banca centrale, si riflette quindi sopra un certo numero di operazioni — ad esempio, le anticipazioni eventualmente richieste dalle banche — ed ha la funzione di «segnale» e di offerta di una remunerazione superiore per il denaro caldo, in mano a speculatori pronti a passarlo all'estero per scopi sia di profitto che politici. L'ultima asta dei Buoni del Tesoro a tre mesi aveva visto scendere l'interesse sotto il 15% e questa discesa era stata avvertita come un pericolo, un segnale che c'era abbondanza di denaro alla ricerca di impieghi a breve termine.

I settori dove i margini di profitto sono più deboli e di più lunga e problematica realizzazione.

NORME VALUTARIE — Una inversione di politica più netta si è avuta invece con il restringimento delle regole per ottenere valuta: le vendite all'estero con 120 giorni di credito devono essere finanziate in valuta estera al 50 per cento; la valuta ottenuta dall'estero deve essere ceduta all'Ufficio Cambi entro 10 giorni; i debiti in valuta estera possono essere rimborsati solo alla scadenza prevista dal contratto; le banche non possono anticipare pagamenti valutari anticipati rispetto alle scadenze stabilite in origine.

Vengono ritirate, cioè, delle facilità concesse in fase di abbondanza valutaria. Certo il regime regolamentare resta sempre di ostacolo agli scambi ma una riorganizzazione del ramo, con il potenziamento dei mezzi di gestione dell'Ufficio Cambi, è proprio una di quelle cose che il governo Cossiga non ha voluto affrontare nonostante le numerose proposte, sia da parte sindacale sia elaborate all'interno o in sede parlamentare.

EFFETTI CONGIUNTURALI — Tutti i commenti vertono sul generico auspicio di una «breve durata» delle misure monetarie adottate ora. Serra (Confagricoltura) torna a insistere sulla riduzione dei contributi previdenziali e l'allargamento del credito all'agricoltura. Spinella (CONFAPI) dice che le misure «rischiano di peggiorare» la situazione delle piccole imprese. Rambaldi (Unione macchine utensili-UCIMU) chiede di distinguere settori merceologici, denuncia il «freno agli investimenti». Grassucci (Confesercenti) afferma che le priorità monetarie non debbono annullare la priorità della politica di sviluppo. Occorre rilevare, tuttavia, che la congiuntura economica italiana era già stata avviata al declino, se non alla

Tasso di sconto in alcuni paesi

Table with 2 columns: Country and % discount rate. Includes Italia (16.50%), Gran Bretagna (16%), Danimarca (12%), Belgio e Lussemburgo (12%), Canada (11.02%), Stati Uniti (11%), Svezia (10%), Francia (9.25%), Finlandia (9.25%), Norvegia (9%), Olanda (8.50%), Giappone (8.25%), Spagna (8%), Austria (6.75%), Germania (7.50%), Svizzera (3%).

* Il tasso di sconto è l'interesse con cui opera la Banca centrale

recessione vera e propria, con i «decreti». L'ultimo grido della relazione previsionale è un aumento di prelievo fiscale, a carico dei ceti più sani e produttivi, unito a restrizioni varie di spesa pubblica. I «decreti» offrono denaro qua e là ma non promuovono l'afflusso diretto di risparmio agli investimenti produttivi, specie dell'agricoltura e dell'industria. Il risparmio si forma, attorno al 20% del reddito nazionale, per cui raccogliarlo e impiegare in modo produttivo è anche un problema di iniziativa imprenditoriale, di programmazione, anche locale e regionale. Le accresciute difficoltà di questa fase non cadono dal cielo e accrescono l'esigenza di maggiore iniziativa imprenditoriale.

Riunito il Fondo monetario: scontro fra due blocchi

Nostro servizio

WASHINGTON — In un'atmosfera di preoccupazione per l'effetto che il raddoppiamento del prezzo del petrolio negli ultimi dodici mesi ha avuto sulla bilancia dei pagamenti dei paesi in via di sviluppo, apre oggi la riunione annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Sull'agenda della riunione, che durerà quattro giorni, saranno alcune misure tese ad aumentare la capacità del fondo di fornire prestiti ai paesi che trovano maggiore difficoltà a correggere i loro deficit dovuti alla necessità di importare petrolio. Ma accanto a queste discussioni si rivela un notevole spostamento del potere economico e finanziario dai paesi industrializzati verso i paesi esportatori di petrolio.

In seguito alla crisi del governo, il comitato permanente ha appoggiato la proposta di prestare ai paesi in via di sviluppo fino a tre volte la somma massima concessa attualmente. Il nuovo livello massimo equivale al 600 per cento, per un periodo di tre anni, dell'importo annuo che ogni paese membro deve contribuire al fondo. Mentre la lotta contro l'inflazione — attraverso l'imposizione di misure di austerità come condizione della concessione di prestiti — rimane una delle priorità principali del Fondo, il ministro Androsch ha sottolineato l'«urgente bisogno» di contributi bilaterali, da parte dei paesi dell'OPEC come dei paesi industrializzati, per sostenere lo sviluppo dei paesi poveri. Secondo un rapporto del «Gruppo dei 24», che rappresenta questi paesi, i deficit complessivi dei paesi in via di sviluppo ammontano quest'anno a 75 miliardi di dollari, una somma che rende spesso impossibile a questi paesi l'accesso a prestiti dalle banche commerciali.

Ed è attorno a questa questione che si è aperto il dibattito all'organizzazione prestando il denaro alle mani degli Stati Uniti, chiederanno indubbiamente un aumento del loro potere decisionale, nella formulazione della politica economica e finanziaria del Fondo proporzionale all'aumentato peso politico e finanziario ottenuto da questi paesi e al peso di cui sono in via di sviluppo.

Provvedimenti viari e ferroviari per colmare ritardi di 30 anni

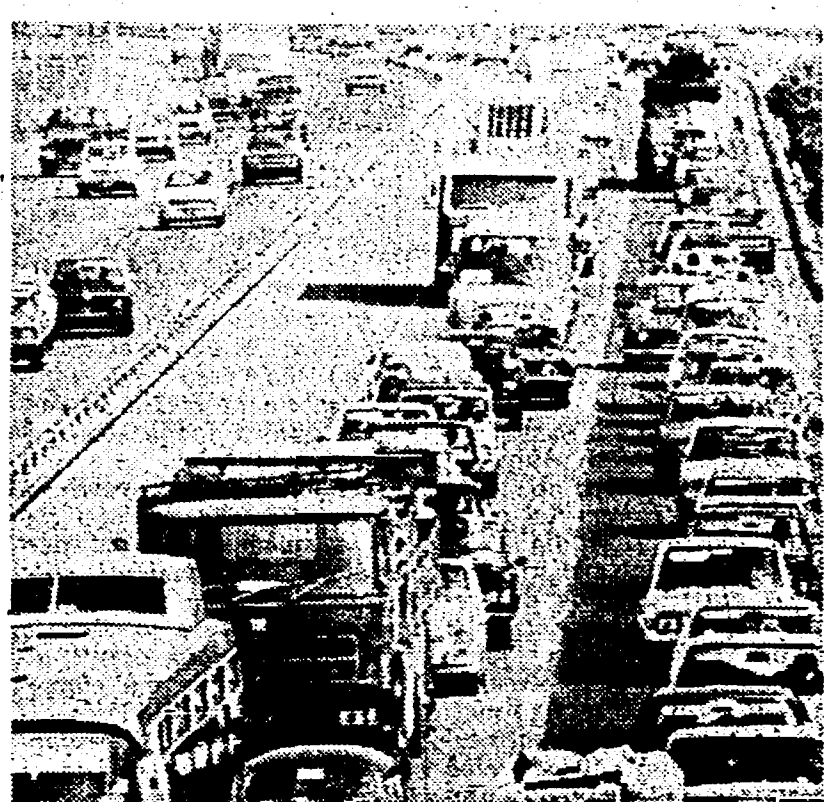
Ecco le strade e autostrade da completare subito

I giornali italiani hanno ripreso e commentato nelle ultime settimane le posizioni dei comunisti sul sistema dei trasporti (ferrovie, strade, autostrade) anche in rapporto alle importanti leggi che sono da mesi in discussione in Parlamento in questo settore. Ma notizie e commenti sono stati in generale tali da deformare i nostri orientamenti, e accrescere la confusione.

Convegno tariffe: riunione dei delegati comunisti

Gli amministratori comunisti delle aziende speciali e dei consorzi di gestione dei pubblici trasporti, partecipanti al convegno sulla politica tariffaria che si terrà a Grado il 3 ottobre, sono invitati alla riunione che si terrà il 3 ottobre alle ore 8,30 presso il palazzo dei congressi viale Italia. Presiederà il compagno on. Renzo Bonazzi.

Ecco perché in primo luogo noi, pur contrari per ragioni economiche, addirittura opposte a un nuovo programma di massiccio sviluppo delle autostrade, siamo convinti che sia necessario completare alcuni tronchi autostradali, e risolvere alcuni problemi di grande visibilità se vogliamo evitare intollerabili crisi e strozzature del traffico.



questioni urgenti e vitali: il completamento dell'autostrada Messina-Palermo, costruita per la maggior parte; il collegamento tra Livorno e Roma; il completamento della superstrada Roma-Venecia (E7) ferma per le interruzioni in Emilia. Si tratta di tre grandi strozzature del traffico, e di opere che se non completate comportano l'utilizzo parziale e lo spreco di grandi investimenti già fatti. In particolare per ciò che riguarda la relazione Livorno-Roma, con i suoi assurdi ingorghi e intasamenti pure sbagliata l'atteggiamento del governo che ripropone i tratti l'autostrada, dimenticando che intanto c'è da completare il raddoppio dell'Aurelia, cento chilometri in

to serio, relativo al traffico pesante, occorrerà realizzare un sistema di corpi intermedi a medio termine che esigano anche la ridefinizione di alcuni tratti dell'itinerario. In ogni caso deve essere chiaro che se lo Stato deve spendere per la Torino-Saona, la FIAT deve rinunciare alla sua proprietà.

Ma sarebbe criminale e ridicolo insieme far partire le misure di viabilità e lasciare sul binario morto quel piano delle ferrovie che comporta la spesa di 2.000 miliardi, senza il quale il sistema ferroviario si allargherà per affissità e obsolescenza. Questo piano fu redatto e tradotto in legge, con il nostro determinante contributo, nel 1978; esso è finanziato e ha avuto l'approvazione dei sindacati e delle regioni. Che cosa si aspetta a votarlo? Perché il governo nega a questa legge le necessarie procedure di spesa senza che questi quattro miliardi sommati ad altri 100 miliardi di spesa consentano di assumere a più lunga scadenza nel sistema dei trasporti nord-occidentali: se ne risulterà un progetto serio, relativo al traffico pesante, occorrerà realizzare un sistema di corpi intermedi a medio termine che esigano anche la ridefinizione di alcuni tratti dell'itinerario.

Un'ulteriore considerazione ha grande rilievo. Ho parlato qui solo di strade, autostrade, ferrovie. Se si fanno i conti bene e si allarga il discorso ai porti, alla flotta, al cabotaggio, al trasporto aereo, quello urbano e regionale (Fondo nazionale dei trasporti) ci si accorge quanto sia vasto e complesso l'insieme di misure necessarie per colmare un ritardo di 30 anni e stare all'altezza dei tempi. E, paradossalmente, si vede che all'interno della maggioranza di unità nazionale, prima che fosse disolta dall'arroganza della DC, avevamo definito gran parte degli strumenti legislativi necessari per sciogliere i nodi essenziali.

Di più, sono pronte le leggi, e sono stati reperiti i finanziamenti. Vi sono almeno 18.000 miliardi da spendere, stanziati, inseriti nelle leggi finanziarie, e fermi da uno, due, tre anni. Se si pensa alla funzione che questa spesa potrebbe avere per il sistema dei trasporti e per una economia che batte molti colpi a vuoto, si deve concludere che con questa spesa si sta consumando un delitto verso il Paese.

Lucio Libertini

Cambi al vertice Alfasud? Intanto cala l'assenteismo

Dalla redazione NAPOLI — Alfasud senza pace. Mentre a quasi ott'ora di distanza dal licenziamento di venticinque dipendenti, accusati di «assenteismo cronico», le assenze sono calate di colpo (ieri oscillavano dal 12 al 19% nei vari reparti) al di sotto della media abituale (18%) nella fabbrica di Pomigliano che è scoppiato un nuovo caso.

Al vertice dello stabilimento salirebbe l'attuale secondo vicepresidente, Pasquale Broegg; è in corso però se, insieme alla carica di direttore generale, Broegg riuscirà a conquistare anche quella di amministratore delegato. Umberto Lugo arriva a Pomigliano, presieduto dall'Assalto di Genova, insieme alla nomina di Ettore Masciaci.

Dalle conclusioni della riunione del comitato permanente del Fondo è chiaro che i due blocchi che si delineano sempre più nitidamente al suo interno, i paesi industrializzati e i paesi in via di sviluppo, stanno a svilupparsi assieme ai paesi esportatori di petrolio, sono essenziali a questo punto della gravità dei problemi dell'inflazione, della lentezza della crescita economica mondiale e della precarietà dei rifornimenti di petrolio. Ma, oltre la definizione dei problemi, sarà difficile arrivare ad un consenso attorno alle soluzioni che saranno l'oggetto di questa trentacinquesima riunione del Fondo monetario e della Banca mondiale.

Mary Onori

Editors Riuniti. Agnes Heller: TEORIA DEI SENTIMENTI. Traduzione di Vittoria Franco. Nikolaj Bucharin: LE VIE DELLA RIVOLUZIONE 1925-1936. Introduzione e cura di Francesco Benvenuto, traduzione di Francesca Gori.

Il computer è entrato nella stalla Ai comandi cinque dottori-contadini

Dal nostro inviato POIRINO (Torino) — Fare l'agricoltore con il computer. Può sembrare un'idea avveniristica, ma qui a Poirino, un piccolo centro agricolo della pianura torinese, ad una trentina di Km. dal capoluogo, è già divenuta realtà. L'idea è venuta a cinque giovani dai 25 ai 30 anni, figli di contadini del luogo, che dopo la laurea o il diploma, hanno scelto di rimanere a lavorare sulla terra. «Certo», spiega Filippo Gariglio, giovane dottore in agraria — se avessimo guardato all'esperienza dei nostri padri, costretti a lavorare come bestie dal'alba al tramonto, 365 giorni l'anno, per guadagnare poco o niente, saremmo anche noi scappati».

seconda del livello di ingrasso raggiunto. Il programma, trasferito al silo, permette appunto di ottenere il foraggio nella qualità e quantità determinata dal calcolatore e quindi a farlo pervenire ai diversi box delle tre stalle. In futuro si pensa di inserire programmi più sofisticati, anche in vista del progetto di un allevamento integrale vacca-vitello.

raffigurava l'agricoltore laureato in canicie bianco, ebbero noi vogliamo dimostrare che questo è un traguardo possibile. Tutto bene, allora, anche economicamente? «Problemi ne abbiamo», risponde Gariglio — e anche grossi. Il costo economico dell'azienda, in questi primi tre anni di attività, comunque regge bene, tenendo conto che abbiamo dovuto fare investimenti per circa due miliardi e mezzo, attingendo quasi tutto al credito agrario. I vitelli li dobbiamo importare dalla Francia e, in misura minore, dalla Jugoslavia perché qui da noi non c'è purtroppo una produzione che dia affidamento sul piano genetico e della qualità. C'è qualche problema per la commercializzazione, ma noi abbiamo stretto legami con la Come-carni, una cooperativa di macellazione ormai affermata. Il segreto, insomma, anche per il mercato oltre che per la produzione, sta nell'associazionismo».

Ezio Rondolini

Ferrara: chiuso d'autorità il consorzio agrario

FERRARA — Con un provvedimento, forse senza precedenti, il ministro dell'Industria e Commercio ha ordinato la chiusura del magazzino merci del Consorzio agrario di Ferrara. Il decreto pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale parla di «gravi e persistenti violazioni delle norme di legge e di regolamento». Anche se gli organi dirigenti del consorzio hanno steso sulla vicenda una spessa cortina di silenzio sembra che le violazioni, accertate da numerose ispezioni, stiano dovute alla mancata tenuta di un registro regolare delle merci che entrano ed escono dal magazzino del Consorzio.

Sul sindacato dibattito con la CGIL a Mosca

ROMA — È partita ieri per Mosca una delegazione della CGIL (formata da Clelio Millettto, segretario responsabile per le relazioni industriali, Umberto Bossi e Adolfo Crivello), su invito della Federazione sindacale mondiale (FSM). I rappresentanti della CGIL parteciperanno a questo proposito in organizzazioni di diverso affiliazione o autonome sul tema «Avvenire e ruolo del movimento sindacale a tutti i livelli». Il dibattito afferrerà un comunicato della CGIL — può costituire una più che mai, in presenza di fermenti innovatori, occasione per un costruttivo confronto di posizioni».

Aumentate le ore di lavoro, immutati i livelli occupazionali

ROMA — Sono aumentate del 5,9 per cento le ore lavorate mensilmente dai dipendenti delle imprese e altre attività, nei primi sette mesi di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 1979. Secondo le rilevazioni dell'ISTAT, risulta inoltre che i guadagni medi mensili degli operai hanno avuto un lieve incremento del 2,7 per cento, mentre il livello occupazionale, sempre per il stesso periodo, è rimasto praticamente stabile, segnando una diminuzione dello 0,4%. L'unità della variazione delle ore effettivamente lavorate e l'aumento dei guadagni mensili, secondo l'ISTAT, sono comunque dovuti almeno in parte al fatto che il 1979 è stato un anno fortemente caratterizzato dalle agitazioni sindacali per il rinnovo dei contratti di lavoro.